

IX CAPITOLO

PATRIMONIO ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO SEPOLTO

IX.1 – *Leonardo da Vinci e la Ghirlanda*

La Ghirlanda non è stata demolita, come invece abbiamo letto nelle cronache d'epoca. Nella realtà, come si è dimostrato, è stata solo "cimata" e la cortina rimanente al di sopra del piano di calpestio interno è stata abbattuta e le macerie sono servite a colmare il fossato esterno, ovvero il Fossato della Ghirlanda.

Dalla controscarpa del fossato interno alla controscarpa del fossato esterno abbiamo almeno una trentina di metri: rimane chiaro che in questo spazio esistono ancora buona parte delle strutture che difendevano il Castello al di fuori delle mura urbane. Riprendendo infine la visione assonometrica della Ghirlanda disegnata da Leonardo domandiamoci che cosa si sia conservato delle opere viscontee e sforzesche.

E domandiamoci anche quanto si sia conservato della parte che va dalla Strada a Esse e, procedendo in senso orario passando innanzi al Rivellino della Porta-torre Centrale (quello "leonardesco"), giunge al Rivellino di Santo Spirito.

IX.2 – *Un'opera unica al mondo?*

Qualcuno pensa che la Ghirlanda possa essere un'opera unica al mondo per la sua complessità e per l'estensione, senza contare che è accoppiata a un castello decisamente imponente e che ha rivestito un'importanza notevole e non solo nel medioevo.

In primo luogo la Ghirlanda è un progetto architettonico d'epoca viscontea comprendente la Galleria di Controscarpa e la Ghirlanda propriamente detta, facenti corpo unico con gli impianti sotterranei. La sua complessità è stata forse progettata dall'architetto e scultore Filippo Brunelleschi e di cui s'è già parlato. Successivamente l'architettura è stata certamente modificata, ma soprattutto rafforzata in epoca sforzesca e studiata da Leonardo da Vinci.

Oggi ha uno sviluppo complessivo percorribile superiore al chilometro, ma si tenga bene a mente che si tratta solo d'una parte dell'originario impianto. In ogni caso già il solo tracciato della Galleria di Controscarpa dovrebbe indurre a più attente riflessioni e al di sotto potrebbe trovarsi una seconda, ma priva di feritoie ("Galleria di Controscarpa Inferiore").

A questo punto occorre poter toccare con mano tutte le opere murarie del Castello che giacciono nel sottosuolo dimenticate, o meglio ignorate fino a oggi, per studiarle nel dettaglio. Il miglior lavoro da intraprendere è innanzitutto la rimozione della terra dagli odierni fossati, per riportarne il livello alla giusta profondità. Così facendo si metteranno in vista gli importanti elementi architettonici originari della fortezza, rimasti

per così dire sepolti dalle demolizioni soprastanti e dagli spianamenti operati nel tempo.¹ In secondo luogo occorrerà rimuovere sedimenti e tamponature da ogni ambiente sotterraneo. Ma cosa si riporterebbe alla luce?

IX.2a – *Svuotamento del Fossato Morto*

Per quanto riguarda il Fossato Morto, il suo svuotamento "scoprirebbe" alcune più che interessanti strutture architettoniche, chiarendo numerose perplessità sul passato della fortezza.

1. Si riavrebbe in vista tutto il fondo del Fossato Morto. Inoltre si metterebbero in luce le scarpe di Rocchetta, Corte Ducale, Porta-torre Centrale, Torre Bona di Savoia, i tracciati dei cunicoli sottostanti e l'accesso al Rivellino della Rocchetta.

2. Si potrebbe finalmente capire se agli angoli sud-ovest della Rocchetta e sud-est della Corte Ducale vi erano in origine delle torri (vedere utilmente figg. II.70, II.74, II.75).

IX.2b – *Recupero degli ambienti prospicienti il Fossato Morto*

La rimozione di sedimenti e tamponature dagli ambienti prospicienti il Fossato Morto, sia interni alle cortine e alla controscarpa sia sotterranei, consentirebbe di studiare varie strutture. Eccone un indicativo elenco:

3. La struttura interna del Rivellino della Rocchetta, opera ad oggi inaccessibile.

4. L'ambiente (o gli ambienti) ad oggi non raggiungibile dalla Piccola Cannoniera, situato nella seconda metà della Porta-torre Centrale.

5. La struttura della stanza da cui si accede al Cunicolo del Gatto (vedere utilmente fig. II.72).

6. Le stanze (D ed E) che si aprono nella porzione di cortina orientale al di sopra del Fossato Morto (vedere utilmente fig. II.72).

IX.2c – *Svuotamento del Fossato del Castello di Porta Giovia*

Per quanto riguarda il Fossato del Castello, ovvero quello attualmente visibile, svuotandolo si riporterebbero, anche in questo caso, alla luce numerose strutture architettoniche.

7. Tutto il piede della cortina del Castello, ovvero la sua scarpa, con la base originaria della Torre del Filarete, ovvero la Porta-torre Sud-est.

8. Si potrebbe capire, analogamente a quanto detto nel precedente paragrafo, se gli angoli sud-ovest della Rocchetta e sud-est della Corte Ducale erano in origine dotati di torri. Si potrà così apprezzare interamente la fortezza, liberando anche le grandi feritoie inferiori dei torrioni sforzeschi (**fig. IX.1**).

9. Si riavrebbe in vista tutto il fondo del fossato, andando a scoprire le opere accessorie che vi giacciono, come i rivellini. In pratica si andrebbero a recuperare almeno il rivellino su cui probabilmente è intervenuto Leonardo da Vinci (Rivellino verso la Città della Porta-torre Sud-est o Rivellino della Torre del Filarete) (**fig. IX.2**), i cinque rivellini tra Castello e Ghirlanda (Rivellino di Porta Comasina, Rivellino di Porta del Carmine, Rivellino di Porta Santo Spirito, Rivellino di Porta Vercellina, Rivellino della Porta Nord-ovest), i due rivellini della Ghirlanda (Rivellino della Porta del Soccorso e Rivellino della Porta-torre Centrale della Ghirlanda).

10. Si riporterebbero alla luce i due muraglioni che chiudono il fossato verso la Città (**fig. IX.3**).

11. Si capirebbe se nel disegnare una porzione del Castello Leonardo da Vinci si sia sbagliato o se effettivamente nel *Manoscritto B* (f. 15 r.) abbia riportato qualche rivellino di cui oggi non si conosce alcunché (vedere utilmente fig. V.9).

12. La controscarpa del Castello di Porta Giovia si potrebbe finalmente apprezzarla nella sua totalità e quindi studiarne il paramento murario e capire le sue fasi costruttive e/o ricostruttive. Si metteranno in luce anche le feritoie che ancora si possono intravedere lungo la parte est, “sommerse” dall’interro e forse facenti parte della ipotizzata “Galleria di Controscarpa Inferiore”.

13. Si appurerà se è vero che anche lungo la parte del Castello che “guardava la città” esiste una galleria di controscarpa. Difatti sappiamo che a ovest, oltre la Stanza del Metrò, vi sono altri ambienti sotterranei, tra cui almeno un canale per le acque. E così pure a est, tra la Strada a Esse e il muraglione che attualmente chiude il fossato e che contiene il Cunicolo delle Stalattiti con un possibile “passaggio segreto”.

IX.2d – *Recupero degli ambienti prospicienti il Fossato esterno del Castello di Porta Giovia*

La rimozione di sedimenti e tamponature dagli ambienti prospicienti il Fossato del Castello, sia interni alle cortine e alla controscarpa sia sotterranei, riporterebbe alla luce varie strutture. Sicuramente, anche in questo caso, emergeranno elementi ceramici, fittili e metallici da studiare (**figg. IX.4 – IX.5**).

14. In primo luogo si dovranno poter percorrere interamente i rivellini, rintracciando gli accessi alle riserve munizioni, alle eventuali “scale di lumaca” menzionate da Leonardo da Vinci e ai possibili

collegamenti con la Ghirlanda. Rimane chiaro che un loro recupero anche a fini turistici è più che auspicabile.

15. Un’adeguata opera di pulizia riporterebbe alla vista tutta la parte superiore della Ghirlanda evidenziando senz’altro la “cimatura”, ma anche tutti gli accessi che conducono sia alle parti note degli ambienti interni, sia soprattutto alle ben più numerose parti che ad oggi non sono accessibili.

IX.2e – *Svuotamento del Fossato della Ghirlanda*

Per quanto riguarda il Fossato della Ghirlanda, ovvero quello esterno oggi completamente colmato, lo svuotamento riporterebbe alla luce importanti strutture architettoniche.

16. Lo svuotamento del fossato riporterebbe in luce tutta la cinta della Ghirlanda verificandone l’architettura difensiva che comprenderebbe la Porta-torre centrale, la Porta del Soccorso e quattro torrioni angolari; potrebbero emergere anche eventuali posterle.

17. Si metterà in vista tutto il fondo originario del fossato, andando a scoprire le opere accessorie che vi giacciono, come i rivellini. In pratica si andrebbero a recuperare almeno il Rivellino della Porta-torre Centrale della Ghirlanda e il Rivellino della Porta del Soccorso; si rammenti che questi potrebbero essere stati modificati tra la fine del XV sec. e gli inizi del successivo seguendo i progetti e/o le direttive di Leonardo da Vinci.

18. Si potrà finalmente vedere come fosse articolata la controscarpa della Ghirlanda, verificando se sia come l’ha disegnata Leonardo da Vinci nel *Codice B* e nella *Raccolta Vallardi* (vedere utilmente le figg. I.22, I.24, I.25), ovvero con la strada coperta, il parapetto e lo spalto.

IX.2f – *Recupero degli ambienti prospicienti il Fossato della Ghirlanda*

Come ampiamente dimostrato, innanzitutto mediante i rilievi planimetrici, rimane evidente che gli spazi interni della Ghirlanda oggi percorribili siano ben pochi rispetto a quanti ve n’erano in origine. Si dovranno pertanto rimuovere le ostruzioni e gli interri per poter riavere l’impianto completo. Con i lavori si potrà finalmente provare che alla parte viscontea della Ghirlanda è stata aggiunta la parte d’epoca sforzesca modificando e rafforzando le difese complessive.

19. Svuotamenti e disostruzioni restituiranno la Ghirlanda comprensiva del piano terreno situato al di sopra della cordonatura e il primo piano inferiore al di sotto di questa. Dato l’esame della Casamatta Celestino è lecito affermare che vi sia anche un secondo piano inferiore, interno alla scarpa, nonché un possibile terzo ricordando l’arcata tamponata oggi a livello dell’interro. Si stima che i soli ambienti della



Fig. IX. 1. Torrione Sforzesco Est: si noti la feritoia inferiore quasi completamente occlusa (14 febbraio 2019).



Fig. IX. 2. Dettaglio del lato est del Rivellino verso la Città della Porta-torre Sud-est (“rivellino leonardesco”) (14 febbraio 2019). Il Rivellino esiste ed è un dato di fatto: va interamente recuperato e studiato.



Fig. IX. 3. Cortina a chiusura del fossato a sud-ovest: la traccia sul muro del Castello indicherebbe la sua originaria altezza; rimane da capire cosa vi sia all'interno e cosa celi inferiormente (21 settembre 2004).

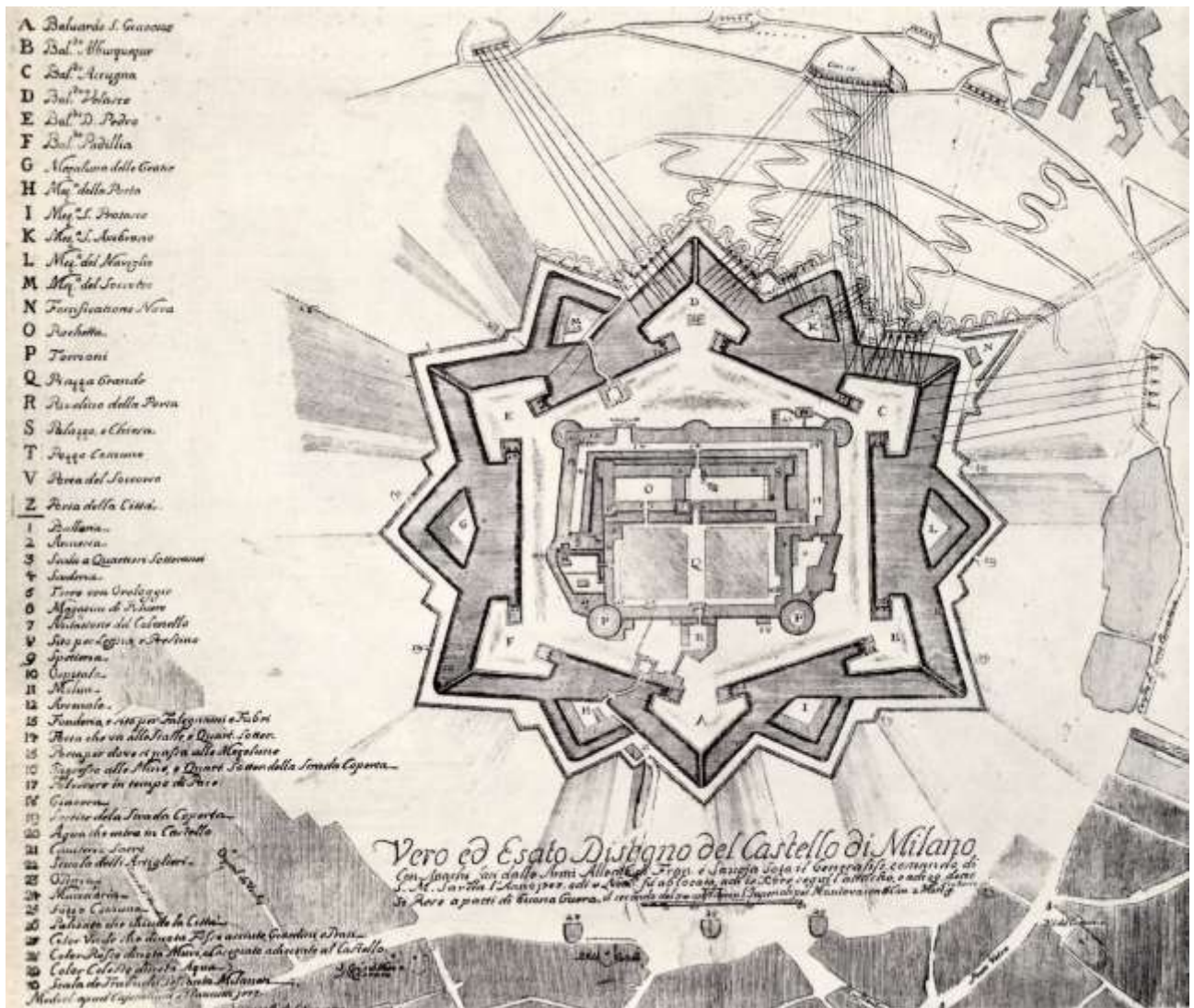


Fig. IX. 4. Rappfigurazione della Fortezza Reale assediata nel 1733: la legenda indica al punto n. 18 una «giacera».

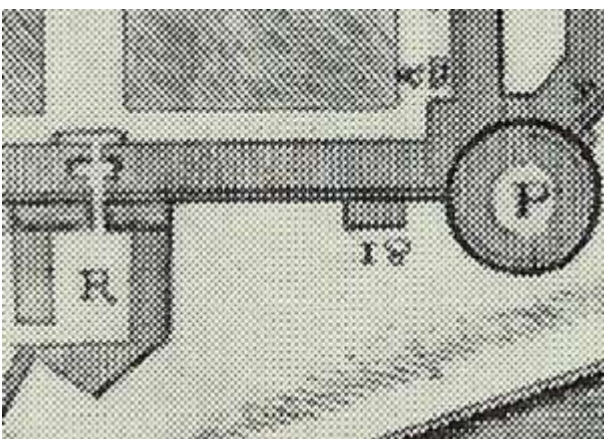


Fig. IX.4a. Dettaglio dell'immagine precedente: tra il Rivellino della ex Porta-torre del Filarete («Rivellino della Porta») e il Torrione Sforzesco Est abbiamo al punto 18 la «giacera», ovvero la ghiacciaia. Il totale svuotamento del fossato potrebbe riportarne in luce i resti, nonché prezioso materiale ceramico che senz'altro emergerà dagli scavi, consentendo così di, restaurarlo ed esporlo in un dedicato museo.



Fig. IX.5. Catasto di Carlo VI: a lato del Torrione Sforzesco Est abbiamo la ghiacciaia (Giovanni Filippini, *Veduta di Milano*, op. cit., Milano 1722).

Controscarpa del Fossato del Castello uniti ai tre piani superstiti della Ghirlanda, nonché le opere di collegamento, possano condurre ad avere almeno tre chilometri di ambienti percorribili, studiabili e fruibili, senza contare tutti gli ambienti interni ai rivellini e le eventuali “vie di fuga” uscenti dal Castello.

IX.3 – Spazi esterni alla Ghirlanda

Occorrerà altresì indagare, innanzitutto tramite il georadar, gli spazi compresi tra la Ghirlanda e i muraglioni di chiusura del fossato: si capirebbe cosa sia rimasto delle opere antiche a seguito delle trasformazioni ottocentesche.

Sarebbe altresì il caso di esaminare con la massima attenzione i locali tecnologici situati al di sotto della fontana e soprattutto le adiacenze.

IX.4 – Opere bastionate: baluardi, cortine e mezzelune

Dal momento che si porrà, per così dire, mano al badile, sarà il caso di andare fino in fondo, ovvero di recuperare anche le parti della Fortezza Reale che si sono certamente salvate, pur solamente dalla cordonatura in giù (vedere utilmente la fig. II.67 e il III Capitolo).

20. Scavando oltre il fossato del Castello di Porta Giovia e oltre il fossato e lo spalto della Ghirlanda si recupererà innanzitutto il fossato della Fortezza Reale. Inoltre si recupereranno (**figg. IX.6, IX.7**):

1. Baluardo San Jago e Baluardo Velasco;
2. entrambe le cortine ai lati del Baluardo San Jago;
3. entrambe le cortine ai lati del Baluardo Velasco;
4. Mezzaluna di Sant’Ambrogio e Mezzaluna del Soccorso.

21. Si potranno anche riportare alla vista parti delle seguenti strutture: Baluardo Don Pietro, Baluardo Acugna, Baluardo Albuquerque e Baluardo Padiglia. Inoltre potranno essere parzialmente recuperate: Mezzaluna di San Protaso e Mezzaluna della Porta Principale con i resti dell’originario sistema d’accesso.

22. Indagando nell’attuale area di Parco Sempione si potrà capire se innanzi al Baluardo Acugna si sono realizzati, e in che modo, la Controguardia e l’Opera a Corona (vedere utilmente fig. II.61a).

23. Nell’ottica di recuperare il più possibile tanto dell’antico Castello di Porta Giovia, quanto della Real Fortezza, si potrebbe indagare se qualche cosa ancora rimane dell’opera pentagonale situata a nord-ovest (**fig. IX.8**). Si tratta di una costruzione esterna alle mura urbane a controllo della viabilità, vicina allo stagno del Portello e del Torrente Mossa. La sua origine risalirebbe all’assedio del 1707, ma successivamente parrebbe sia stata costruita una fortificazione sul suo sedime. Sarebbe comunque un valore aggiunto all’architettura difensiva della città gravitante attorno a Quota 124,4 m s.l.m. (**figg. IX.9 – IX.13**).

IX.5 – Il recupero integrale del Castello di Porta Giovia per la Città di Milano

Il lavoro da svolgere per il recupero integrale del Castello non è improponibile, come non lo è quello della Fortezza Reale.² Ma occorrerà che le colonie di gatti presenti al Castello siano tutelate e trattate adeguatamente (**figg. IX.14 – IX.16**).

Ora basterà ricordare che negli anni Ottanta del XX secolo la città di Parigi ha recuperato una parte della sua antica fortezza, il Castello del Louvre. Abbattuto e trasformato nell’edificio che noi tutti si conosce come la sede di uno dei musei più noti al mondo, il Palazzo del Louvre conserva anche il ritratto più famoso: la Gioconda di Leonardo da Vinci. Il re di Francia Filippo II Augusto (Parigi 1165 – Nantes 1223) nel 1190 da inizio alla costruzione di una fortezza ai margini delle mura urbane di Parigi, tra il lato ovest e il fiume Senna. Poco più di dieci anni dopo l’opera è compiuta e si articola in un grande castello a pianta quadrangolare con torri a pianta circolare agli angoli, semi torri a rinforzo delle cortine e un grande mastio centrale, o dongione, denominato Grosse-Tour. In particolare la cortina est è provvista di una coppia di semi torri tra cui è situata la porta d’accesso.

Durante il regno di Carlo V detto “il Saggio” (Vincennes 1338 – Nogent-sur-Marne 1380) la metà di Parigi situata a nord della Senna viene protetta con l’erezione di una cinta esterna e il Castello del Louvre perde ogni importanza militare. Con Francesco I detto “re Cavaliere” (Cognac 1494 – Rambouillet 1547) la Grosse-Tour del Louvre è abbattuta, e così anche parte delle cortine e delle torri, per lasciare spazio alla costruzione del grande palazzo, progettato dall’architetto Pierre Lescot (Parigi 1515 – Parigi 1578), signore di Clagny e canonico di Notre-Dame.

Come nel caso del Castello di Porta Giovia, la parte del castello “abbattuta” è in realtà solamente “cimata” a livello del piano di calpestio esterno, non completamente demolita. La memoria dell’antico castello si perpetua nel tempo fino a quando prende corpo l’idea di poterlo in qualche modo recuperare, tenendo conto che oramai non si può alterare la fisionomia del celebre Palazzo. Ma l’idea di restituire alla città un importante tassello della sua storia è forte.

Nel 1983 cominciano gli scavi archeologici all’interno del cortile del Louvre e l’anno successivo già si riconoscono perfettamente la cortina est, con la porta incassata tra le semi torri, la cortina nord con la Tour du Milieu, la Tour Traillerie all’angolo nord-est e il Dongione con la cisterna e il pozzo. Gli scavi proseguono fino al fondo del fossato riportando in luce le mura rivestite in pietra e consentendo lo studio dell’antico complesso. Gli archeologi francesi hanno sottolineato che l’obiettivo dello scavo era di raccogliere informazioni che permettessero di arricchire le informazioni sull’architettura militare del Medioevo, da unire alle descrizioni contenute nei documenti d’epoca.³

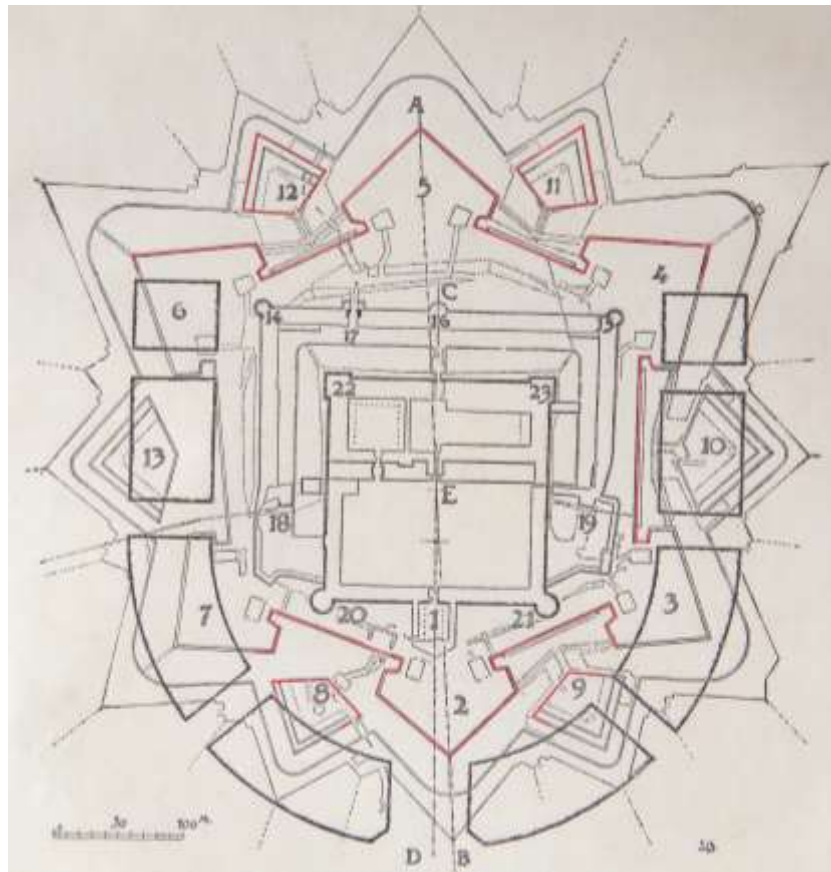


Fig. IX. 6. Evidenziati con la linea rossa abbiamo le seguenti opere bastionate recuperabili: **2.** Baluardo San Jago. **3.** Baluardo Albuquerque. **4.** Baluardo Acugna. **5.** Baluardo Velasco. **6.** Baluardo Don Pietro. **7.** Baluardo Padiglia. **8.** Mezzaluna della porta Principale. **9.** Mezzaluna San Protaso. **11.** Mezzaluna di Sant'Ambrogio. **12.** Mezzaluna del Soccorso. Inoltre vi sono i tratti di cortina, sempre evidenziati in rosso.



Fig. IX.16. Gatto nell'unica parte superstite in elevato della Ghirlanda, mai aperta al pubblico, ma utilizzata come grande contenitore dell'immondizia, invece che contenitore di cultura (26 giugno 2013).



POLITECNICO DI MILANO



DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA E
STUDI URBANI



Maria Antonietta Breda
Gianluca Padovan

**Pompe di Sollevamento
del castello di Milano**

Proposta di intervento per apertura al pubblico
di strutture difensive trecentesche del Castello
e impianto di smaltimento degli anni Sessanta